



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL

XVI Legislatura - Anno 2023

Disegni di legge e relazioni N. 62

I COMMISSIONE LEGISLATIVA

(affari generali, ordinamento enti locali, servizio antincendi, previdenza, assicurazioni sociali, sviluppo della cooperazione e vigilanza sulle cooperative)

R E L A Z I O N E

al

disegno di legge

MODIFICA DELLA LEGGE REGIONALE 20 AGOSTO 1952, N. 25 (ELEZIONE DEGLI
ORGANI DELLA REGIONE E DELLE PROVINCE DI TRENTO E BOLZANO), E
SUCCESSIVE MODIFICAZIONI, IN MATERIA DI COMPOSIZIONE DELL'UFFICIO DI
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE

- presentato dai Consiglieri regionali Marini e Nicolini -

Relatore:
Denis Paoli
Presidente della Commissione

Bolzano, 18 maggio 2023

Relazione

La I Commissione legislativa ha esaminato, nella seduta del 18 maggio 2023, il **Disegno di legge n. 62**: Modifica della legge regionale 20 agosto 1952, n. 25 (Elezione degli Organi della Regione e delle Province di Trento e Bolzano), e successive modificazioni, in materia di composizione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale (*presentato dai Consiglieri regionali Marini e Nicolini*).

Il Presidente concede la parola al Consigliere Marini, primo firmatario dell'iniziativa legislativa, affinché provveda ad illustrare il disegno di legge.

Il Consigliere esplicita l'obiettivo del disegno di legge che - riferisce - è quello di rivedere la normativa che attualmente disciplina la composizione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale. Il Consigliere ricorda che il tema è stato affrontato in seno alla Commissione del regolamento interno e riferisce che, nonostante la condivisione unanime in quella sede sull'emendamento proposto, lo stesso non andò in porto. L'adozione dell'emendamento - puntualizza il Consigliere - non avvenne perché, nonostante lo Statuto non fissi il numero dei segretari questori e demandi al Regolamento interno la disciplina di questo aspetto, esiste purtuttavia una legge regionale del 1952 che fissa a tre il numero dei segretari questori. La legge regionale n. 25 del 1952 - sottolinea il Consigliere - fu approvata in un momento storico in cui si usciva dal periodo fascista e la composizione dell'Ufficio di Presidenza si incardinava su un principio di diversificazione e pluralismo collegato a un sistema elettorale proporzionale puro che garantiva automaticamente la rappresentanza di maggioranza e minoranza. Questo principio pluralista - prosegue il Consigliere Marini - è stato via via eroso dal principio di governabilità e l'Ufficio di Presidenza ha assunto una composizione che riflette solo la maggioranza politica del Consiglio regionale fino ad arrivare, nell'ultima occasione, ad un unico componente di minoranza, peraltro votato dalla maggioranza.

Il Consigliere Marini riferisce dunque di ritenere che la legge vada modificata per dare maggiore rappresentatività all'Ufficio di Presidenza e sottolinea come questo fosse un tema dove già si era trovata un'espressione unanime da parte dei Capigruppo.

Il Consigliere Marini spiega come, in ottica comparativa, sia andato a ricercare il funzionamento dell'Ufficio di Presidenza in altre assemblee legislative, specificatamente nel Consiglio della Provincia autonoma di Trento e nel Parlamento italiano. Il Consigliere riferisce come in Trentino due segretari questori su tre appartengano alla minoranza e il Vicepresidente sia di minoranza. Una situazione analoga - precisa il Consigliere - avviene negli Uffici di Presidenza di Camera e Senato dove viene assicurata la rappresentanza politica di tutti i gruppi costituiti a inizio Legislatura, con possibile integrazione dei rappresentanti dei nuovi gruppi che si creano durante la Legislatura; quest'ultima possibilità sarebbe limitata a soli due nuovi componenti nel caso del Senato.

Risulta evidente - rileva il Consigliere Marini - che nella composizione dell'organo che rappresenta l'assemblea debba essere garantito il principio pluralista al di là del principio di governabilità. Il Consigliere precisa che l'obiettivo dell'iniziativa legislativa è quello di rimuovere il numero fisso di tre segretari questori stabilito nella legge regionale del 1952 e far sì che sia il Regolamento interno a definirlo. In questo modo - riferisce il Consigliere - si andrebbe incontro alla volontà dei Capigruppo di emendare il Regolamento interno. Il Consigliere riferisce inoltre che va valutato se valga di più il Regolamento del Consiglio regionale rispetto alla normativa regionale, alla luce del fatto che lo Statuto demanda la disciplina della composizione dell'Ufficio di Presidenza al Regolamento interno.

Terminata l'illustrazione, il Presidente dichiara aperta la discussione generale.

Interviene il Consigliere Galateo, il quale riferisce di intervenire in quanto personalmente coinvolto nella vicenda. Il Consigliere ricorda come la votazione del segretario questore sia segreta e preveda la candidatura di alcuni componenti dell'Aula. Il Consigliere prosegue illustrando come qualora ci siano almeno due candidati si formi per forza di cose una maggioranza e una minoranza. Il

Consigliere domanda se la modifica della legge proposta sia ispirata a principi democratici o se piuttosto sia dettata da questioni personali.

Il Consigliere Dello Sbarba ricorda come si fosse raggiunta un'intesa tra maggioranza e minoranza per aumentare il numero dei componenti dell'Ufficio di Presidenza. Il Consigliere rileva altresì come in Parlamento sia buon uso che ci sia un'ampia rappresentanza negli Uffici di Presidenza, dal momento che si tratta di organi di garanzia. Il Consigliere riferisce poi come in Provincia autonoma di Trento il rapporto maggioranza/minoranza nell'Ufficio di Presidenza sia 50/50 proprio perché questo organo rappresenta il Consiglio. Il Consigliere sottolinea inoltre che va considerato come un'eccezione il fatto che in Regione ci sia un così netto spostamento verso la maggioranza politica con un solo rappresentante della minoranza. Il Consigliere sottolinea inoltre che il senso della proposta del Consigliere Marini è quello di aumentare di un posto il numero dei componenti dell'Ufficio di Presidenza e ribadisce che su questo punto c'era un accordo. Il Consigliere riferisce inoltre di ricordare che in seguito alla segnalazione del vincolo rappresentato dalla legge regionale del 1952 da parte degli uffici, gli stessi avrebbero indicato due strade percorribili: modificare il numero di segretari questori nella legge o non specificarlo in modo tale che il Consiglio fosse libero di definirlo nel Regolamento interno.

Il Consigliere Dello Sbarba riferisce di ricordare che lo stesso Presidente del Consiglio regionale avesse indicato che per procedere su questo punto sarebbe stato necessario presentare una modifica della legge che togliesse il numero fisso di segretari questori, in modo tale da poterlo stabilire a livello di Regolamento interno. Il Consigliere precisa infine che il passo fatto dal Consigliere Marini va visto non come un passo per questioni personali, ma come un passo sollecitato da tutti.

La Consiglieria Rieder riferisce di associarsi a quanto detto dal Consigliere Dello Sbarba e di ritenere che il disegno di legge vada inteso come un contributo affinché ci siano i presupposti giuridici per attuare quanto già concordato.

La Consiglieria Rieder riferisce inoltre di voler ricordare i vari compiti dell'Ufficio di Presidenza e sottolinea come coloro che siedono nell'Ufficio di Presidenza dovrebbero distinguere nettamente i vari ruoli che ricoprono nel momento in cui siedono in Consiglio regionale. La Consiglieria rileva come in molti parlamenti sia uso che tutti i gruppi politici siano rappresentanti nell'Ufficio di Presidenza e riferisce di ritenere che in questo organo, che ha un compito di vigilanza, sarebbe importante avere una rappresentanza equa, in quanto faciliterebbe il lavoro dell'Assemblea.

La Consiglieria Rieder prosegue riferendo di ritenere che un solo rappresentante delle minoranze sia troppo poco e dichiara di sostenere pienamente la proposta. La Consiglieria precisa di parlare anche a fronte dell'esperienza maturata nell'Ufficio di Presidenza del Consiglio provinciale di Bolzano.

Il Consigliere Savoï ricorda come il nuovo Regolamento interno recentemente votato stabilisca espressamente all'articolo 1 come è composto l'Ufficio di Presidenza ovvero fissi a sei il numero dei suoi membri, di cui uno riservato alla minoranza. Il Consigliere rileva inoltre che se l'Ufficio di Presidenza dovesse rispecchiare tutte le forze politiche dovrebbe avere almeno 15 membri. Il Consigliere rileva poi che il confronto con Roma, dove i parlamentari sono seicento, non regge. Il Consigliere ribadisce altresì che, a suo parere, anche sulla base delle sue precedenti esperienze di componente dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale e del Consiglio della Provincia autonoma di Trento, il numero di sei sia più che sufficiente. Infine, il Consigliere precisa che l'elezione del Consigliere Galateo, a sostituzione del Consigliere Urzi, nell'Ufficio di Presidenza ha correttamente mantenuto la rappresentanza di Fratelli d'Italia, e che la condivisione sulle delibere proposte dall'Ufficio di Presidenza è stata sempre molto alta e che in sede di Ufficio di Presidenza non c'è uno scontro di posizioni come quello che può avvenire in Aula. Il Consigliere riferisce di ritenere dunque che la composizione attuale sia corretta.

Il Consigliere Locher mette in risalto come l'Ufficio di Presidenza si occupi delle attività del Consiglio, dove sono rappresentati minoranze, donne e gruppi linguistici. L'Ufficio di Presidenza - precisa il Consigliere Locher - deve essere messo nelle condizioni di funzionare e più persone ne fanno parte più complessa diventa la gestione. Il Consigliere prosegue inoltre rimarcando il fatto

che all'Ufficio di Presidenza vada concessa fiducia e conclude dichiarando di non ritenere necessario intervenire per modificare il numero dei suoi membri.

La Consigliera Mair riferisce come, nell'ambito della Commissione del regolamento interno e d'accordo con il Presidente del Consiglio regionale, sia stata concordata la presentazione di un disegno di legge. La Consigliera riferisce di non ritenere che questa proposta rappresenti una valorizzazione del Consiglio regionale, ma, in quanto rappresentante della minoranza politica, ritiene di non potersi esprimere in modo contrario. La Consigliera precisa inoltre che in sede di Commissione del regolamento interno sia stato detto che serve una norma legislativa e non una norma regolamentare. La Consigliera Mair riferisce dunque di ritenere strano che la maggioranza abbia delle difficoltà ad attuare quanto concordato.

Il Consigliere Dello Sbarba sottolinea come l'iniziativa legislativa fosse nata in seno alla Commissione del regolamento interno e che in quella sede si fosse trovato un accordo. Il Consigliere precisa inoltre che, essendo un'iniziativa legislativa, il disegno di legge deve essere esaminato dalla Commissione legislativa, dove siedono Consiglieri che non sono tenuti a sapere quanto è stato detto nella Commissione del regolamento interno. L'accordo - sottolinea il Consigliere Dello Sbarba - era di portare a quattro il numero dei segretari questori e di poterlo scrivere nel Regolamento interno. Dopodiché - riferisce il Consigliere - sono intervenuti gli uffici che hanno detto che esisteva l'impedimento della legge n. 25 del 1952.

In sede di replica, il Consigliere Marini riferisce di voler rispondere anche in quanto chiamato in causa personalmente e sottolinea come il tema della composizione dell'Ufficio di Presidenza sia stato affrontato fin dalle prime sedute dell'Aula, come verificabile attraverso i resoconti verbali. Il tema dunque - ricorda il Consigliere - è stato dibattuto sia nel momento in cui si è dovuto formare l'Ufficio di Presidenza sia nel momento in cui sono state discusse le modifiche regolamentari. La decisione concordata nei Capigruppo - rammenta il Consigliere - è a verbale e si tratta dunque di un tema che va oltre le ambizioni personali.

Il Consigliere Marini sottolinea inoltre che lo Statuto di autonomia, all'articolo 30, stabilisce il numero, la durata, le modalità di elezione dei Vicepresidenti dell'Ufficio di Presidenza, ma non specifica il numero dei segretari, tanto che l'articolo 31 dello Statuto demanda al Regolamento interno. Poi - prosegue il Consigliere - nel 1952 è stato fissato per legge a tre il numero dei segretari questori. Il Consigliere riferisce quindi di domandarsi se valga di più una legge regionale o valga di più il principio di autonomia regolamentare stabilito dallo Statuto di autonomia. Il Consigliere precisa che la legge non dovrebbe essere nemmeno presa in considerazione e che il Consiglio stesso con un moto di orgoglio dovrebbe esercitare la propria potestà di autonomia regolamentare.

Il Consigliere Marini rimarca inoltre il fatto di non aver sostenuto che l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale debba essere costituito con le medesime regole della Camera e del Senato. Il Consigliere precisa di aver sostenuto che in Camera e Senato viene pienamente rispettato il principio pluralista. La logica con cui è stato presentato questo esempio - prosegue il Consigliere Marini - è di comparazione tra organi assembleari per poterne trarre ispirazione. Il Consigliere sottolinea inoltre che con questa iniziativa legislativa non c'è la volontà di definire un numero di segretari questori, ma semplicemente di demandare questa scelta alla Commissione del regolamento interno del Consiglio regionale e, così facendo, investire il Consiglio regionale di una potestà prevista dallo Statuto. Il Consigliere riferisce che saranno poi le forze politiche a definire il numero: se, ad esempio, il problema fosse di carattere economico - puntualizza il Consigliere Marini - si potrebbe aumentare il numero e ridurre le indennità.

Il Consigliere Marini riferisce dunque di non aver fatto altro che trasformare la volontà dei Capigruppo in un disegno di legge, per far sì che venga riconosciuto quello che prevede lo Statuto di autonomia senza voler imporre niente. Il Consigliere rileva infine anche la possibilità per cui la maggioranza potrebbe ulteriormente estendere il numero dei componenti dell'Ufficio di Presidenza e nominare ulteriori propri rappresentanti.

Il Presidente dichiara quindi chiusa la discussione generale e pone in votazione il passaggio alla discussione articolata del disegno di legge n. 62, che risulta respinto con 5 voti favorevoli (Dello

Sbarba, Mair, Marini, Repetto e Rieder) e 7 voti contrari (Consiglieri Paoli, Bacher, Galateo, Mattei, Savoi, Tauber e Vettori).

Si rimette pertanto il disegno di legge all'ulteriore esame del Consiglio regionale.



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL

XVI. Gesetzgebungsperiode – Jahr 2023

Gesetzentwürfe und Berichte Nr. 62

1. GESETZGEBUNGSKOMMISSION

(Allgemeine Angelegenheiten, Ordnung der Lokalkörperschaften, Feuerwehrdienst, Sozialvorsorge, Sozialversicherung, Entfaltung des Genossenschaftswesens und Aufsicht über die Genossenschaften)

B E R I C H T

zum

Gesetzentwurf

ÄNDERUNG DES REGIONALGESETZES NR. 25 VOM 20. AUGUST 1952 (WAHL DER
ORGANE DER REGION UND DER PROVINZEN TRIENT UND BOZEN), IN GELTENDER
FASSUNG, HINSICHTLICH DER ZUSAMMENSETZUNG DES PRÄSIDIUMS DES
REGIONALRATES

- eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Marini und Nicolini -

Referent:
Denis Paoli
Kommissionsvorsitzender

Bozen, den 18. Mai 2023

B e r i c h t

Die 1. Gesetzgebungskommission hat den **Gesetzentwurf Nr. 62** „Änderung des Regionalgesetzes Nr. 25 vom 20. August 1952 (Wahl der Organe der Region und der Provinzen Trient und Bozen), in geltender Fassung, hinsichtlich der Zusammensetzung des Präsidiums des Regionalrates“ (*eingbracht von den Regionalratsabgeordneten Marini und Nicolini*) in der Sitzung vom 18. Mai 2023 beraten.

Kommissionsvorsitzender Paoli erteilte Abg. Marini, dem Erstunterzeichner der Gesetzesvorlage, das Wort zur Erläuterung derselben.

Abg. Marini legte die Zielsetzung des Gesetzentwurfes dar und hob hervor, dass damit die Bestimmungen über die Zusammensetzung des Regionalratspräsidiums überarbeitet werden sollen. In diesem Zusammenhang erinnerte Abg. Marini daran, dass sich die Kommission für Geschäftsordnung mit dieser Frage befasst und einstimmig einen entsprechenden Änderungsantrag gutgeheißen hat, der jedoch nicht genehmigt worden ist. Dies deshalb – so Abg. Marini weiter – weil in einem Regionalgesetz aus dem Jahr 1952 die Anzahl der Präsidialsekretäre mit 3 festgelegt worden ist und dies obwohl im Autonomiestatut festgeschrieben ist, dass die Anzahl der Präsidialsekretäre im Rahmen der Geschäftsordnung zu bestimmen ist. Abg. Marini betonte, dass das genannte Gesetz in einer Zeit, nach Ende des Faschismus, erlassen worden ist und damals die Zusammensetzung der Organe diversifiziert und pluralistisch war und anhand des reinen Verhältniswahlsystems erfolgte, wodurch automatisch die Vertretung der Mehr- und Minderheit im Präsidium gewährleistet wurde. Dieser pluralistische Ansatz ist – so Abg. Marini weiter – nach und nach durch das Prinzip der Regierbarkeit ausgehöhlt worden, und das Präsidium hat eine Zusammensetzung angenommen, die nur die politische Mehrheit des Regionalrats widerspiegelt, wobei nunmehr nur noch ein Mitglied der Minderheit vertreten ist, das zudem von der Mehrheit gewählt worden ist.

Abg. Marini vertrat die Ansicht, dass das Gesetz abgeändert werden muss, um eine bessere Vertretung innerhalb des Präsidiums zu gewährleisten, wobei er unterstrich, dass die Fraktionsvorsitzenden diesbezüglich bereits eine Übereinkunft erzielt haben.

Abg. Marini erklärte, dass er sich auch die in anderen gesetzgebenden Versammlungen bestehende Situation angeschaut hat, im Besonderen jene im Trentiner Landtag und im italienischen Parlament. Abg. Marini verwies darauf, dass im Trentino zwei der drei Präsidialsekretäre der Minderheit angehören und der Minderheit das Amt des Vizepräsidenten zuerkannt wird. Dieselbe Situation – so Abg. Marini weiter - ist auch in den Präsidien von Kammer und Senat zu finden, wo allen zu Beginn der Legislaturperiode gegründeten Fraktionen die politische Vertretung zugesichert wird, wobei zudem die Möglichkeit einer Aufstockung gegeben ist, sofern sich im Laufe der Legislaturperiode neue Fraktionen bilden sollten; Im Senat gilt dabei jedoch das Limit von 2 neuen Mitgliedern.

Es liegt auf der Hand – so Abg. Marini weiter – dass bei der Zusammensetzung des Organs, das die Versammlung vertritt, dem pluralistischen Grundsatz vor jenem der Regierbarkeit Rechnung getragen werden muss. Abg. Marini präziserte, dass mit dem vorgelegten Gesetzentwurf die im Gesetz aus dem Jahr 1952 festgeschriebene Zahl „3“ gestrichen werden soll, auf dass in der Geschäftsordnung die Anzahl der Präsidialsekretäre definiert werden kann. Damit – so der Abgeordnete weiter – könnte man dem Ansinnen der Fraktionssitzenden, die Geschäftsordnung

abzuändern, gerecht werden. Abg. Marini lenkte das Augenmerk auch darauf, dass es zu bewerten gilt, was Vorrang haben soll, die Geschäftsordnung des Regionalrates oder eine regionale Gesetzesbestimmung, und zwar unter Berücksichtigung der Tatsache, dass das Autonomiestatut die Regelung der Zusammensetzung des Präsidiums der Geschäftsordnung überträgt.

Nach der Erläuterung der Gesetzesvorlage erklärte Kommissionsvorsitzender Paoli die Generaldebatte für eröffnet.

Es meldete sich Abg. Galateo zu Wort, da – so der Abgeordnete – diese Angelegenheit ihn direkt betrifft. Er verwies darauf, dass die Präsidialsekretäre in geheimer Wahl namhaft gemacht werden und dass hierfür einige Mitglieder des Plenums ihre Kandidatur einreichen. Wenn demnach – so Abg. Galateo weiter – mindestens zwei Kandidatenvorschläge vorliegen, entsteht notgedrungen eine Mehrheit und eine Minderheit. Abg. Galateo warf zudem die Frage auf, ob die Gesetzesänderung auf demokratischen Grundsätzen beruht oder vielmehr auf persönliche Bestrebungen zurückzuführen ist.

Abg. Dello Sbarba erinnerte daran, dass zwischen Mehrheit und Minderheit bereits eine Übereinkunft hinsichtlich der Erhöhung der Anzahl der Präsidiumsmitglieder erzielt worden ist und dass es auch im Parlament üblich ist, eine weitreichende Vertretung in den Präsidien, die ja Garantieorgane darstellen, sicherzustellen. Zudem – so Abg. Dello Sbarba weiter – sind auch in der autonomen Provinz Trient Mehr- und Minderheit zu jeweils der Hälfte im Präsidium vertreten, und dies auch deshalb, weil es sich dabei um ein Organ handelt, welches den Landtag vertritt und verwaltet. Laut Ansicht des Abg. Dello Sbarba stellt die Region, in der eine derart krasse Übervertretung der politischen Mehrheit mit nur einem Vertreter der Minderheit gegeben ist, sicherlich eine Ausnahme dar. Der Vorschlag des Abg. Marini – so der Abgeordnete weiter – zielt demnach darauf ab, die Anzahl der Präsidiumsmitglieder um 1 zu erhöhen, wobei es dazu bereits eine Einigung gegeben hat. Der Abgeordnete hob hervor, dass die Ämter des Regionalrates, nachdem sie auf die im Regionalgesetz aus dem Jahr 1952 enthaltene Bindung aufmerksam gemacht hatten, auch zwei Vorschläge zur Lösung des Problems aufgezeigt haben: entweder die im Gesetzestext enthaltene Zahl zu ändern oder diese aber nicht festzulegen, so dass der Regionalrat die Zahl dann selbst in der Geschäftsordnung definieren kann.

Abg. Dello Sbarba hob hervor, dass auch der Präsident des Regionalrates darauf hingewiesen hatte, dass – sofern man diesen Aspekt regeln will – eine Gesetzesänderung vorgenommen werden muss, damit die festgeschriebene Anzahl gestrichen und dann im Rahmen der Geschäftsordnung frei darüber entschieden werden kann. Abg. Dello Sbarba betonte zudem, dass Abg. Marini mit der Gesetzesinitiative keinesfalls persönliche Interessen verfolgt, sondern dass er damit vielmehr einen Schritt gesetzt hat, den alle angeregt haben.

Frau Abg. Rieder schloss sich den Aussagen des Abg. Dello Sbarba an und hob hervor, dass mit dem Gesetzentwurf die rechtlichen Voraussetzungen für die Umsetzung einer bereits getroffenen Vereinbarung geschaffen werden sollen.

Frau Abg. Rieder ging zudem auf die verschiedenen Aufgaben des Präsidiums ein und unterstrich, dass die Mitglieder desselben ganz klar zwischen den verschiedenen Rollen unterscheiden sollten, die sie im Regionalrat einnehmen. Frau Abg. Rieder betonte, dass die Vertretung aller politischen Fraktionen in vielen Parlamenten gängige Praxis ist, wobei sie die Ansicht vertrat, dass in diesem

Organ, dem eine Aufsichtsfunktion zukommt, eine ausgewogene Vertretung gegeben sein sollte, weil dies die Arbeiten der gesetzgebenden Versammlung erleichtert.

Frau Abg. Rieder führte in ihrer Stellungnahme zudem aus, dass ihrer Ansicht nach ein Vertreter der Minderheit unzureichend ist und sie daher den Vorschlag voll und ganz mitzutragen gedenkt. Frau Abg. Rieder verwies in diesem Zusammenhang auch auf ihre im Rahmen des Präsidiums des Südtiroler Landtages erworbene Erfahrung.

Abg. Savoi hob hervor, dass die neue Geschäftsordnung, die erst kürzlich genehmigt worden ist, im Artikel 1 ganz klar die Zusammensetzung des Präsidiums regelt und die Anzahl der Mitglieder desselben mit 6 festschreibt, wobei ein Platz der Minderheit vorbehalten ist. Um im Präsidium allen politischen Parteien eine Vertretung zuzusichern – so Abg. Savoi weiter – müssten 15 Mitglieder vorgesehen werden. Abg. Savoi betonte sodann, dass der Vergleich mit dem italienischen Parlament mit seinen 600 Mitgliedern hinkt, und dass seiner Ansicht nach, auch ausgehend von seiner in den Präsidien des Regionalrates und des Trentiner Landtages gemachten Erfahrung, 6 Mitglieder mehr als ausreichend sind. Abg. Savoi hob hervor, dass durch die Wahl des Abg. Galateo zum Mitglied des Präsidiums in Ersetzung des Abg. Urzi die Vertretung von Fratelli d'Italia gewahrt worden ist und dass die Beschlüsse im Rahmen des Präsidiums meist einstimmig gefasst werden, da dort im Unterschied zum Plenum nicht gegensätzlichen Meinungen aufeinanderprallen. Laut Ansicht des Abgeordneten ist daher die derzeitige Zusammensetzung richtig.

Abg. Locher betonte, dass sich das Präsidium mit den Tätigkeiten des Regionalrates befasst und dass dort Minderheiten, Frauen und Sprachgruppen vertreten sind. Das Präsidium – so Abg. Locher weiter – müsse in die Lage versetzt werden zu funktionieren und je mehr Personen vertreten sind, desto komplexer gestaltet sich die Arbeit. Laut Ansicht des Abgeordneten gilt es, dem Präsidium Vertrauen entgegen zu bringen, wobei der Abgeordnete zum Abschluss einer Stellungnahme betonte, dass er es nicht für notwendig erachtet, die Anzahl der Präsidiumsmitglieder abzuändern.

Frau Abg. Mair erinnerte daran, dass im Rahmen der Kommission für Geschäftsordnung und im Einvernehmen mit dem Präsidenten des Regionalrates die Vorlage eines Gesetzentwurfes vereinbart worden ist. Frau Abg. Mair vertrat die Ansicht, dass mit dem Vorschlag keinesfalls eine Aufwertung des Regionalrates erfolgt und sie als Vertreterin der politischen Mehrheit einem derartigen Vorschlag daher zustimmt. Frau Abg. Mair präziserte zudem, dass in der Kommission für Geschäftsordnung unterstrichen worden ist, dass es einer Gesetzesbestimmung und demnach nicht einer Bestimmung im Rahmen der Geschäftsordnung bedarf. Frau Abg. Mair äußerte schließlich ihre Verwunderung darüber, dass die Mehrheit Schwierigkeiten damit hat, eine bereits getroffene Vereinbarung in die Tat umzusetzen.

Abg. Dello Sbarba hob hervor, dass die Gesetzesinitiative ihren Ursprung in der Kommission für Geschäftsordnung hat und dass dort eine Übereinkunft erzielt worden ist. Abg. Dello Sbarba verwies zudem darauf, dass für die Behandlung des Gesetzentwurfes die Gesetzgebungskommission zuständig ist, der Mitglieder angehören, die nicht darüber Bescheid wissen müssen, was in der Kommission für Geschäftsordnung besprochen worden ist. Die Übereinkunft - so Abg. Dello Sbarba weiter – bestand darin, die Zahl der Präsidialsekretäre auf 4 anzuheben und diese Zahl in der Geschäftsordnung festzuschreiben. Nachfolgend haben die Ämter darauf aufmerksam gemacht, dass dies aufgrund der Vorgaben des Gesetzes Nr. 25 aus dem Jahre 1952 nicht möglich ist.

Im Rahmen der Replik erklärte Abg. Marini, dass er auch auf die persönlichen Anspielungen eingehen möchte, wobei er unterstrich, dass die Zusammensetzung des Präsidiums bereits in den ersten Sitzungen des Regionalrates thematisiert worden ist, was in den Wortprotokollen nachgelesen werden kann. Die Frage sei demnach bereits zu dem Zeitpunkt aufgeworfen worden, als das Präsidium eingesetzt worden ist und auch dann, als die Änderungen zur Geschäftsordnung besprochen worden sind. Die von den Fraktionssprechern getroffene Entscheidung – so Abgeordneter Marini – ist auch im Protokoll angeführt, so dass es sich zweifelsfrei um ein Thema handelt, das über persönliche Ambitionen hinausgeht.

Abg. Marini unterstrich außerdem, dass Artikel 30 des Autonomiestatuts die Anzahl der Vizepräsidenten des Präsidiums, deren Amtsdauer und das für ihre Wahl anzuwendende Verfahren festschreibt, nicht aber die Anzahl der Präsidialsekretäre, wobei dieser Aufgabe gemäß Artikel 31 des Autonomiestatuts im Rahmen der Geschäftsordnung nachgekommen werden muss. Dann – so Abg. Marini weiter – ist im Jahre 1952 mittels Gesetz die Anzahl der Präsidialsekretäre mit 3 festgeschrieben worden. Laut Ansicht des Abg. Marini muss daher die Frage erlaubt sein, was den höheren Stellenwert hat: ein Regionalgesetz oder die laut Autonomiestatut der Geschäftsordnung übertragene Befugnis, diesen Bereich zu regeln. Abg. Marini vertrat die Ansicht, dass das Gesetz nicht einmal in Betracht gezogen werden sollte und dass der Regionalrat mit Stolz die ihm zuerkannte Befugnis ausüben und diesen Aspekt mittels Geschäftsordnung regeln sollte.

Abg. Marini hob zudem hervor, dass er keinesfalls behauptet hat, dass das Regionalratspräsidium nach denselben Regeln zusammengesetzt werden muss, die für die Abgeordnetenversammlung und den Senat gelten. Er wollte damit – so Abg. Marini weiter – lediglich darauf verweisen, dass in der Abgeordnetenversammlung und im Senat der pluralistische Grundsatz voll und ganz gewahrt wird. Das Beispiel sei angeführt worden, damit – so Abg. Marini – ein Vergleich zwischen gesetzgebenden Organen als Inspiration dienen könne. Abg. Marini unterstrich außerdem, dass mit dieser Gesetzesinitiative keinesfalls die Anzahl der Präsidialsekretäre festgelegt, sondern diese Entscheidung vielmehr der Kommission für Geschäftsordnung anheimgestellt werden soll, um damit dem Regionalrat die Ausübung der ihm laut Autonomiestatut zugewiesenen Befugnis zu ermöglichen. Abg. Marini betonte, dass die Anzahl der Präsidialsekretäre von den politischen Kräften festgesetzt werden wird. Sollte sich dabei ein finanzielles Problem ergeben, so Abg. Marini weiter – könnte man die Anzahl erhöhen und die Entschädigungen kürzen.

Abg. Marini betonte, dass er demnach nichts anderes getan habe, als dem Willen der Fraktionsvorsitzenden mit der Vorlage des Gesetzentwurfes Rechnung zu tragen, damit den Bestimmungen des Autonomiestatuts ohne jegliche Vorgaben entsprochen werden kann. Abg. Marini verwies zum Abschluss seiner Stellungnahme auch auf die Möglichkeit, dass die Mehrheit die Anzahl der Mitglieder des Präsidiums erhöhen und noch weitere Mehrheitsmitglieder ernennen kann.

Kommissionsvorsitzender Paoli erklärte daraufhin die Generaldebatte für abgeschlossen und stellte den Übergang zur Sachdebatte zum Gesetzentwurf Nr. 62 zur Abstimmung, wobei sich die Kommission bei 5 Jastimmen (Abg. Dello Sbarba, Mair, Marini, Repetto und Rieder) und 7 Gegenstimmen (Abg. Paoli, Bacher, Galateo, Mattei, Savoï, Tauber und Vettori) dagegen aussprach.

Der Gesetzentwurf wird daher zur weiteren Beratung an den Regionalrat weitergeleitet.